



LA CINO DEL DUCA
presenta

un film di Michelangelo Antonioni

"L'AVVENTURA"

INTERPRETI

Gabriele Ferzetti

Monica Vitti

Lea Massari

Mario Mandini

Enrico Bologna

Renzo Ricci

Dorothy De Poliolo

Giovanni Petrucci

Dominique Blanchard

James Addams

Lelio LuttaZZI

Esmeralda Ruspoli

e

e con

(in ordine alfabetico)

Enrico Bologna

Franco Cimino

Giovanni Danesi

Rita Molè

Renato Pinciroli

Angela Tommasi di Lampedusa

Vincenzo Tranchina

Soggetto di

Michelangelo Antonioni

Sceneggiatura di

Michelangelo Antonioni

Elio Bartolini

Tonino Guerra

Direttore della fotografia Aldo Scavarda

Direttore della scenografia Piero Poletto C.S.C.

Aiuti registi Franco Indovina
Gianni Arduini

MICHELANGELO ANTONIONI



- 2 -

Assistente alla regia	Jack O'Connell
Costumista	Adriana Berselli C.S.C.
Segretaria di edizione	Elvira D'Amico
Tecnico del suono	Claudio Maielli
Operatore alla macchina	Luigi Kuveiller
Truccatore	Ultimo Peruzzi
Parrucchiere	Mario Mandini
Ispettori di produzione	Enrico Bologna Fernando Cinquini
Fotografo di scena	Enrico Appetito
Musica di	Giovanni Fusco
Montaggio di	Eraldo da Roma
Direttore di produzione	Luciano Perugia
Organizzatore generale	Angelo Corso
Negativi	Dupont
Sviluppo e Stampa	Istituto Nazionale Luce
Registrazioni sonore	Fonolux S.p.A.
Missaggio	Renato Cadueri

Una coproduzione Italo-Francese

Cino Del Duca - Prodizioni Cinematografiche Europee - Roma

Société Cinématographique Lyre - Paris

Realizzata da

Amato Pennasilico

Regia di

MICHELANGELO ANTONIONI

CINO DEL DUCA



"L'AVVENTURA"

ANNA non è una ragazza felice. Vive con il padre, ambasciatore a riposo, una vita priva di preoccupazioni economiche ma priva anche di autentica comprensione.

ANNA è fidanzata con SANDRO, un architetto romano trasferitosi a Milano per ragioni di lavoro. E sembrerebbe un rapporto un po' difficile, ma sentimentalmente abbastanza sicuro, se ANNA, da qualche tempo, non avvertisse in sè qualcosa, una insoddisfazione, una sfiducia, frapposti tra lei e SANDRO, e diventare pericolosamente consistente.

La persona con la quale sfoga le sue inquietudini è un'amica di nome CLAUDIA, una ragazza di condizioni un po' più modeste ma molto più pronta verso la vita, più serena.

Nulla di più naturale quindi che ANNA, invitata dal fidanzato a trascorrere alcuni giorni di vacanza sullo yacht del ricco costruttore milanese per il quale lui lavora, porti con sè, invitata a sua volta, l'amica CLAUDIA.

Dalla villa di ANNA sulla via Aurelia Antica, le due ragazze corrono verso una piazzetta della vecchia Roma dove le aspetta SANDRO, appena arrivato da Milano. Insieme i tre giovani partono poi per raggiungere gli amici, che sono: PATRIZIA, moglie del costruttore; RAIMONDO, uomo di fiducia di quest'ultimo; CORRADO, altro suo collaboratore; GIULIA, la donna di CORRADO.

Il paesaggio che si apre agli occhi dei gitanti, dallo yacht, è esaltante. Un mare di un azzurro intenso dove i delfini aprono improvvise scie biancastre, e nello sfondo lo scenario delle Isole Eolie.

Ma non sembra che i protagonisti della crociera se ne accorgano, chiusi come sono - ANNA più degli altri - nei propri pensieri.

Soltanto CLAUDIA gode senza riserve la bellezza cupa e misteriosa di quel paesaggio.

I gitanti, a un certo punto, decidono di sbarcare su un piccolo scoglio. ANNA e SANDRO, un po' appartati, riprendono una discussione avviata nel momento dell'incontro. Poi si assopiscono vicini, ma quasi ostili.

All'improvviso il cielo si oscura, il mare si muove: tutti si apprestano all'imbarco, quando si accorgono che ANNA non c'è.



Dapprima si crede a una bizzarria della ragazza. Ma le prime ricerche si rivelano infruttuose. D'altronde, sotto l'incombente pericolo di una tempesta, lo yacht deve ripartire. Raggiungerà l'isola di Lipari da dove sarà possibile avvertire la Polizia e il padre di ANNA.

Sullo scoglio rimangono, per lo stesso motivo, ma con animo diverso, SANDRO, CLAUDIA e CORRADO. Mentre lo yacht si allontana i tre riprendono le loro ricerche: il nome di ANNA echeggia a lungo e sempre inutilmente in quella solitudine severa e cupa. Stanchi, bagnati, sconvolti, i tre infine si rifugiano in una casetta di pietra che è l'unico abitato dell'isola.

Ma nel corso della notte e dell'alba seguente, SANDRO e CLAUDIA, accomunati dalla stessa ansia, sentono nascere in sè un sentimento inspigabile, qualcosa che nel nome di ANNA va già oltre ANNA, che quasi mostruosamente ne sancisce la scomparsa definitiva.

Le ricerche proseguono il giorno dopo con l'intervento della Polizia, di sommozzatori, di poscatori. ANNA sembra essersi volatizzata, scomparsa tra gli scogli forse, trascinata chissà dove da qualche corrente marina, oppure presa a bordo da qualche imbarcazione di contrabbandieri.

E' su questo tenue filo che SANDRO, abbandonando gli altri gitanti, si reca a Milazzo, al Comando della Guardia di Finanza dove vengono interrogati alcuni contrabbandieri arrestati proprio nella notte della scomparsa di ANNA, nella stessa zona.

CLAUDIA, per conto suo, ma insieme per sfuggire alla presenza di SANDRO, agli accenni ormai incontenibili di un sentimento che sta per prorompere, continua a ricercare l'amica in quel gruppo di isole che fanno corona allo scoglio di Lisca Bianca, dov'è avvolta la scomparsa.

Ma i due si ritrovano: da Milazzo, dove SANDRO segue la pista dei contrabbandieri, da Palermo dove CLAUDIA ha raggiunto, dopo l'inutile periplo delle isole, gli altri compagni di crociera, i due, seguendo alcuni accenni di un giornale locale, riprendono la ricerca dell'amica scomparsa.

E' un itinerario durante il quale CLAUDIA e SANDRO sentono crollare quanto di pretestuoso vi poteva essere stato nel loro riunirsi. Ormai non cercano più ANNA, ormai stanno insieme in un modo vero e sofferto che esclude l'amica.

SANDRO, ad un certo punto, ha il coraggio di denunciare la situazione: ormai ANNA non esiste più. Da qualche parte potrà esistere fi-



- 3 -

sicamente, ma un altro affetto, un altro amore, nato nel nome di lei; la esclude per sempre.

I due, ora, possono tornare verso Taormina dove, casualmente, si imbattono negli altri amici, nella cornice fastosa di un hotel e di una festa mondana.

Nessuno chiede loro niente di ANNA. PATRIZIA, per tutti, si rende conto che un altro sentimento è nato tra i due giovani. Il giuoco vuole che se ne prenda nota senza insistere in curiosità imbarazzanti.

L'avventura di CLAUDIA e SANDRO sembra chiusa, dunque: quasi consolidata nel solito "lieto fine".

Ma tutto ciò che d'irreparabile mina oggi i nostri sentimenti - proprio quei sentimenti che una morale, crudelmente smentita dalla pratica di ogni giorno, vorrebbe duraturi, romanticamente eterni - scatterà anche stavolta.

SANDRO, la notte stessa dell'arrivo a Taormina, cederà al gusto di un'avventura facile. E non saprà mai dire perchè.

A CLAUDIA non resta che perdonargli con pietà rassegnata: la nostra misura più alta, quanto di meglio e insieme di più difficile possiamo salvare dal nostro naufragio.

----o0o----



MICHELANGELO ANTONIONI

Michelangelo Antonioni ha incominciato a occuparsi di cinema come critico. Scriveva su un giornale di Ferrara, sua città natale, si tuata nella pianura del Po.

La prima volta che mise l'occhio alla macchina da presa fu in un manicomio, per un documentario in 16 mm., poi interrotto.

Laureatosi in Economia e Commercio all'Università di Bologna, si trasferisce a Roma dove entra a far parte, dopo qualche mese di vita difficile, della redazione della rivista "Cinema", che lascia ben presto per partecipare più attivamente alla produzione. È di quel periodo la sua collaborazione con Roberto Rossellini nella sceneggiatura di "Un pilota ritorna".

Nel 1942 si reca in Francia, inviatovi dalla Scalera Film, per seguire come assistente il film di Marcel Carné "Les visiteurs du soir".

Sul regista francese scrive anche un lungo saggio pubblicato dalla rivista "Bianco e nero".

Nel 1943 incomincia la sua attività di regista con il documentario "Gente del Po", finito poi nel 1947 a causa della guerra. Subito dopo partecipa alla scenografia di due film di Luchino Visconti films mai realizzati.

Con Giuseppe De Santis collabora alla sceneggiatura di "Caccia tragica".

Nel 1948 dirige il documentario "N.U.", con il quale vince il Nastro d'argento per il miglior documentario dell'anno. Lo stesso premio viene assegnato l'anno seguente al documentario "L'amorosa menzogna", che è appunto del 1949. Dello stesso anno è "Superstizione". Con questo gruppo di cortometraggi Antonioni anticipa, in un certo senso, il neorealismo italiano, per l'attenzione che dimostra verso gli uomini, più che verso le cose. Specialmente verso gli umili.

I suoi primi contatti con la produzione per dirigere un film a soggetto risalgono al 1949, con "Lo sceicco bianco", scenario originale di Antonioni, ripreso poi e modificato da Federico Fellini, che finisce per dirigere il film.



L'anno seguente Antonioni realizza finalmente il suo primo lungometraggio: "Cronaca di un amore", che si impone subito per le sue qualità stilistiche e tecniche. Difatti la motivazione del Nastro d'argento con cui il film viene premiato ne mette appunto in ri lievo le qualità "stilistiche ed umane". "Cronaca di un amore" vince anche il premio per la miglior regia al primo Festival di Punta del Este.

Nel 1952 Antonioni realizza "I vinti", ma il film viene mutilato dalla censura. Nel 1953, "La signora senza camelie". Durante l'intervallo da quest'ultimo c' "Le amiche", che è del 1955, dirige un episodio del film "Amore in città" dal titolo "Tentato suicidio".

"Le amiche" è forse il film che porta definitivamente l'attenzione del pubblico e della critica su Antonioni, a causa dei molti premi che gli sono stati assegnati. Precisamente: il Leone d'argento alla Mostra di Venezia, il Nastro d'argento quale miglior film dell'anno, Grolla d'oro quale miglior film dell'anno, Nastro d'argento per la migliore fotografia, Nastro d'argento a Valentina Cortese, una delle attrici partecipanti al film, quale miglior attrice non protagonista, Grolla d'oro alla stessa quale miglior attrice.

"Il grido" è del 1957. Con questo film Antonioni vince il premio della critica al Festival di Locarno e la Stella d'oro Argentina quale miglior film italiano presentato nel 1958 in quel Paese. Il film viene altresì classificato al secondo posto, a pari merito con "Il posto delle fragole" di Ingmar Bergman, in occasione dell'ultimo gran premio della critica a Bruxelles.

Negli ultimi mesi del 1959 Antonioni incomincia "L'avventura" che porta a termine nel gennaio del 1960.



GABRIELE FERZETTI

Frequentò la scuola d'arte drammatica e debuttò con spettacoli al Teatro Ateneo di Roma.

Nel 1950 debuttò sullo schermo. Nel 1950-51 fu nella compagnia del Teatro Nazionale di G. Salvini e si fece notare nell' "ANNA PER MILLE GIORNI" di Anderson. Fu, poi, nella compagnia GIOI-BAGNI-CIMARA.

Dal 1951 al 1955 fu assorbito dal cinema che gli diede immediata popolarità.

Tornò al teatro nella compagnia Pagnani - Villi - Foà; si distinse in "MA NON E' UNA COSA SERIA" di Pirandello e "LA PROFESSIONE DELLA SIGNORA WARREN", e fu protagonista in "SIGNORI, BUONASERA". Prese parte a spettacoli straordinari, quali "GIULIO CESARE" di Shakespeare; "GIOVANNA E I SUOI GIUDICI" di T. Maulnier e "LE TROIANE" di Euripide.

Attore di moderna scioltezza e di prestigiosa comunicativa, sicuramente dotato, ha dato buona prova di sè nel repertorio moderno, cementandosi anche nel classico; ma si è imposto al pubblico cinematografico con non minore evidenza, grazie a tre interpretazioni di diversissimo carattere, susseguitesi nel 1953: lo sbiadito professore della "PROVINCIALE", il romantico "PUCCINI" ed il disinvolto stagnino de "IL SOLE NEGLI OCCHI". Brillante Casanova nel film "LE AVVENTURE DI GIACOMO CASANOVA" (1954) per la regia di Luciano Emmer, "LE AMICHE" di Michelangelo Antonioni, "IL PREZZO DELLA GLORIA" (1956) e soprattutto in "PAROLA DI LADRO" (1957) di Gianni Puccini, dove ha stilizzato con humour e misura il personaggio di un lesto fante in guanti gialli.

Michelangelo Antonioni ha voluto ancora una volta utilizzare Gabriele Ferzetti per il suo ultimo film "L'AVVENTURA", affidandogli il complesso e difficile ruolo del protagonista. Le attese del grande regista non sono andate deluse, avendo Ferzetti creato un personaggio che non sarà facilmente dimenticato.



MONICA VITTI

Monica Vitti è nata a Roma. Dopo le scuole regolari ha frequentato il Pitman's College per la lingua inglese.

Diplomata all'Accademia Nazionale d'arte drammatica di Roma nel 1953, ha iniziato lo stesso anno la carriera teatrale come prima attrice giovane della compagnia di Sergio Tofano al Teatro delle Arti di Roma interpretando "La Mandragola" di Macchiavelli, "Madre coraggio" di Brecht, "L'avaro" di Molière.

Nel 1954, con Alberto Bonucci, esordiva nel suo primo spettacolo brillante: "Senza rete", che fu poi tradotto in francese e rappresentato con gli stessi attori a Parigi al Teatro Marigny.

Nel 1955 iniziò la sua attività in televisione con spettacoli comici che furono seguiti poi da commedie, rubriche, romanzi sceneggiati. Durante lo stesso anno, con una novità italiana nella quale era protagonista, vinse il premio teatrale "NOCE D'ORO", per la migliore attrice giovane dell'anno, con una motivazione che considerava la sua recitazione tra le più inedite e personali del teatro italiano.

Nell'anno teatrale 1956 - 57, accanto a tre noti attori, inauguò un teatro in Roma facendo una rassegna del teatro comico francese da Feydeau a Ionesco, chiamata "Sei storie da ridere".

L'anno seguente, al teatro Eliseo di Roma, interpretò "Sono una macchina fotografica", di Van Druten e "Scandali Segreti" di Antonioni e Bartolini.

Nel novembre del 1958, al Teatro della Cometa di Roma, fu Marianna ne "I capricci di Marianna" di De Musset.

Ha partecipato a spettacoli classici nei teatri antichi di Taormina, Palazzolo Acreide, Siracusa, etc.

A Vicenza, nel Teatro Olimpico, è stata Ofelia ne "L'Amleto" di Bacchelli.

"L'Avventura" rappresenta la sua prima esperienza cinematografica nel ruolo di protagonista.



LEA MASSARI

Lea Massari è un'istintiva, non ha frequentato scuole d'arte drammatica.

Il suo primo film "PROIBITO", tratto dal romanzo di Grazia Deledda, è del 1954 quando aveva appena venti anni: il regista Mario Monicelli, le affidò la parte di Agnese, accanto al protagonista Mel Ferrer.

In seguito venne prescelta, tra tante altre aspiranti, dal regista Renato Castellani, quale protagonista del film "I SOGNI NEL CASSETTO", prodotto dalla Rizzoli Film.

Con tale interpretazione si affermò ottima attrice e fu elogiata dalla critica ed acclamata dal pubblico.

Nel 1957 interpretò alla televisione la parte di Isabella accanto ad Arnaldo Foà, nel romanzo sceneggiato "IL CAPITAN FRACASSA", per la regia di Anton Giulio Maiano.

Nella primavera del 1958 la Rizzoli Film la impiegò nuovamente, accanto a Mirian Bru, nel film "RESURREZIONE". Sebbene la sua breve parte non fosse di molto rilievo, riuscì però un'interpretazione molto efficace.

Quest'anno ha fatto il suo primo felice esordio teatrale con Arnaldo Foà che l'ha voluta con sè nel lavoro dell'americano William Gibson "DUE IN ALTALENA", per la regia dello stesso Arnaldo Foà.

Alla fine dello scorso anno il regista Michelangelo Antonioni volle affidarle una delle parti di protagonista nel film "L'AVVENTURA", accanto a Gabriele Ferzetti e Monica Vitti.



DOMINIQUE BLANCHAR

La seconda figlia del grande attore PIERRE BLANCHAR e dell'attrice MARTHE VINOT, si è dedicata giovanissima all'arte drammatica.

Sotto la direzione di Louis Jouvet esordì come prima interprete nell'Apollon de Bellac di J. Girandoux all'Athenée. Più tardi, nello stesso teatro e guidata sempre dall'indimenticabile Jouvet, sostenne brillantemente il ruolo di Agnese nell'Ecole des femmes.

La critica è stata unanime nel lodare la freschezza e la grazia di Dominique Blanchar che, oltre attrice di teatro, si è dimostrata una valente interprete cinematografica.

Ammirata la sua partecipazione nel film "LE SECRET DE MAYERLING" per la 20th Century Fox, ha interpretato un ruolo di rara difficoltà nel film "DECISION BEFORE DAWN".

Più tardi, sempre alternando la sua attività teatrale con quella cinematografica, ha interpretato il bellissimo film "SOR INTREPIDA".

Il regista Michelangelo Antonioni, allorchè si accinse a scegliere gli attori per il suo ultimo film "L'AVVENTURA", che doveva tenerlo impegnato per oltre un anno, non ebbe alcuna esitazione per la scelta dell'attrice che avrebbe dovuto assumere il ruolo di GIULIA. Pensò subito a Dominique Blanchar la quale, invitata dalla produzione del film, abbandonò tutti i suoi impegni per trasferirsi nelle isole Eolie per lavorare sotto la direzione del grande regista italiano.